

I CASI



Vieste

Tra i comuni montani la legge attuale annovera anche Vieste, rinomata cittadina balneare del Gargano, in Puglia



San Vito Lo Capo

Piccola località balneare della Sicilia nord-occidentale. Famosa la spiaggia affacciata su una baia dominata da Monte Monaco



Declassati 1200 comuni montani l'Appennino: è un favore alle Alpi

La nuova norma presentata da Calderoli ridefinisce i criteri per ricevere i fondi E, dicono gli eliminati, spaccia in due l'Italia

di GIACOMO TALIGNANI

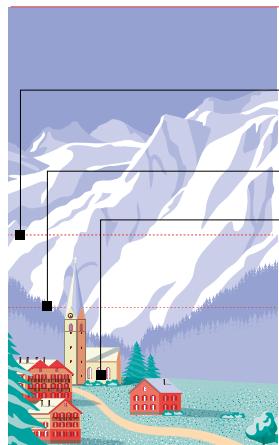
Metro alla mano, il governo dà il via all'operazione "definisci montagna" e così l'Appennino, penalizzato per le sue basse quote rispetto alle Alpi, insorge.

Nelle ultime ore le comunità montane d'Italia stanno "tremando": tutte quelle che sono sotto i 600 metri e non rientrano nei nuovi criteri di pendenza o posizione che l'esecutivo vuole applicare per la legge 131/25 – quella che potrebbe concedere fondi fino a 200 milioni di euro l'anno per aiutare le valli contro condizioni di svantaggio – hanno paura di perdere futuri finanziamenti cruciali per la loro sopravvivenza. Ridefinendo cosa è montagna e cosa no, in Italia verrebbero infatti elargiti fondi in maniera differente, spesso tagliando fuori le comunità appenniniche più basse.

La nuova classificazione individuata dal governo, che segue la "Legge Montagna" del 19 settembre, è stata raccontata dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli durante un evento a Cortina d'Ampezzo e ha uno scopo preciso: ammodernare criteri vecchi quasi 70 anni su cosa è davvero definibile "montano". Questo perché in Italia ci sono oggi troppe comunità montane: secondo i dati dell'Uncem, quelli a cui fa riferimento lo stesso esecutivo, il totale è di 4167 comuni tra montani (3524) e parzialmente tali (652).

Praticamente un Comune su due di tutti quelli italiani (circa 7900) è indicato come montano. Essere classificati come tale permette di accedere a fondi dedicati e linee d'aiuto contro lo spopolamento.

COMUNI DI MONTAGNA



Secondo la nuova legge devono rispettare uno dei seguenti tre criteri:

- 1 Avere il 25% di superficie sopra i **600 metri** e il 30% di superficie con almeno un **20% di pendenza**
- 2 Avere un territorio con altimetria media superiore ai **500 metri**
- 3 Risultare "intercluso", ovvero **interamente circondato** da comuni che rispettano uno dei primi due criteri

4.000

sono attualmente i comuni montani italiani

2.800

quelli che resteranno tali dopo l'approvazione della nuova legge

NEL BRESCIANO



Sulla pista da sci con l'elicottero, imprenditore recidivo



L'ha rifatto. Ed è finito di nuovo nei guai. Otto mesi dopo essere atterrato con il suo elicottero sulle piste del Grotte a Madonna di Campiglio, Bortolo Giorgio Oliva, 66enne imprenditore bresciano, si è ripetuto sulle montagne di casa. Per togliersi lo sfizio di una veloce discesa ha scelto il monte Maniva, ma anche questa volta sulla pista ci è arrivato dal cielo, con il suo Robinson R66, Oliva, che è presidente del gruppo siderurgico Industrie Riunite Odolesi, si è dovuto accontentare di pochissime curve. I carabinieri lo hanno fermato. La bravata ora potrebbe costargli oltre a una multa la licenza di volo.

mare, come il Comune di Vieste in Puglia o quello di San Vito Lo Capo in Sicilia.

Con i nuovi criteri però, stima Palazzo Chigi, le comunità passeranno da circa 4000 a 2800, quasi il 30% in meno e così si potranno indirizzare i finanziamenti "nella direzione corretta". Buona parte delle realtà declassate saranno soprattutto in Appennino, per questo l'assessore regionale dell'Emilia-Romagna Davide Baruffi si è subito fatto portavoce della battaglia dei monti parlando di criteri "irricevibili". Sarà tutto l'Appennino a essere penalizzato, ovvero la dorsale del Paese. Non è un caso che l'annuncio del ministro venga da Cortina: è una controriforma pensata per le Alpi e contro l'Appennino, contrappponendo territori e territori, comuni e comuni».

Al suo fianco si schierano anche le sezioni appenniniche dell'Uncem e dell'Anci che parlano di "rischio di divisione fra montagne di serie A e di serie B" e di come una classificazione esclusivamente altimetrica non sia rappresentativa della montagna reale, rischiando al contrario di colpire proprio i territori più fragili indebolendo il presidio umano e ambientale. Anche dalla Liguria sono già arrivati appelli per un immediato ripensamento sulla "classificazione" e il Pd ligure parla di una scelta che «gira le spalle ai territori che necessitano di maggiori tutele». In Toscana intanto il governatore Eugenio Giani fa già i conti: «Da noi passeremo da 148 Comuni montani ad appena 80. Facciamo sentire la nostra voce».

Il tempo per un possibile dietro-front e ripensamenti sostanziali è però strettissimo: il decreto con i nuovi criteri deve essere approvato entro il 19 dicembre. Nel frattempo, i piccoli comuni montani che potrebbero essere esclusi hanno già deciso di unirsi per dare battaglia: «La montagna – tuonano ad esempio le comunità dell'Appennino bolognese – non è un'eccezione da ridimensionare, ma una risorsa strategica nazionale da tutelare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

"Marzabotto esclusa ma qui i partigiani erano in montagna"

Non si può ragionare con il metro perché se questi criteri saranno applicati qui finisce che moriamo», Valentina Cuppi, sindaca dem di Marzabotto e presidente dell'Unione Comuni Appennino Bolognese è durissima contro la nuova classificazione.

Il Comune di Marzabotto è a 130 metri. Rischiate di essere tagliati fuori dalla definizione "montani"? «Abbiamo zone intorno ai 600 metri ma purtroppo non raggiungiamo il criterio di 25% di pendenza per cui sì, saremo fuori».

Farrabbia?

«Molti. Noi stiamo investendo sull'essere montagna. Grazie ai fondi strategici per le aree interne e le montagne finalmente stavamo costruendo tante belle cose: piste ciclabili, infrastrutture, opere per la transizione energetica. Ora invece ci dicono che siamo solo collina: ma non si può fare una divisione netta fra le realtà di Alpi e Appennini, fra grandi montagne e quelle più piccole, perché al contrario la collina e la montagna dovrebbero sempre rimanere unite. Ora, senza soldi, rischiamo di essere tagliati fuori letteralmente».

Perché letteralmente?

«Perché le piccole comunità montane hanno un problema di lontananza da servizi essenziali, dai trasporti. Per non diventare cittadini di serie B abbiamo bisogno di fondi o smettiamo di avere territori popolati. Senza territori visibili non si ha gestione: così quando arrivano alluvioni e frane tutto crolla, con ripercussioni anche su chi sta in città».

Sente un trattamento diverso fra Alpi e Appennini?

«Mi sembra una cosa d'élite fare un annuncio come quello di Calderoli a Cortina, praticamente dicendo da lì che metteranno ancora più soldi nelle Alpi dove già ci sono. Noi non saremo così alti o chic come Cortina, ma siamo montagna. Non per niente qui si nascondevano i nostri partigiani fra i monti. Le battaglie erano "nelle montagne", si è sempre detto. Ora però, solo per risparmiare, pare non convenga più chiamarle così».

Come vi opporrete?

«Ci uniremo, per dire che non si può andare con il metro a misurare i monti. Il problema vale per noi come per altri Comuni, alcuni anche di orientamento politico opposto al nostro, che rischiano di essere declassati».

Per esempio quale Comune?

«I nostri vicini, il comune di Monzuno amministrato dal centrodestra. Dovremmo unirci a protestare, perché qui non conta il colore politico, ma il fatto che siamo tutti sulla stessa barca. Anzi, sulla stessa montagna». — G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA